

che nell'organizzazione complessiva di un lavoro di sintesi, quale è la presente relazione, normalmente la parte dedicata alla descrizione del dato normativo precede la trattazione delle parti dedicate alla illustrazione della situazione come realizzata in concreto.

Tuttavia l'aver fatto precedere a questo paragrafo quelli dedicati ai dati e alla programmazione risponde ad una precisa scelta e cioè quella di consentire al lettore di comprendere come lo stato delle cose è così complesso e critico perché il quadro di riferimento normativo è altrettanto complesso e critico e vede ancora l'applicazione di una disciplina che, nata in momenti post emergenziali e destinata ad avere breve efficacia, continua a trovare ancora applicazione in attesa dell'entrata in vigore e dell'effettiva realizzazione della legge istitutiva degli ambiti territoriali ottimali (ATO).

Il punto di partenza obbligato di detta ricostruzione è costituito dal decreto legge n. 195 del 2009, successivamente convertito nella legge n. 26 del 2010.

Con il menzionato atto legislativo il Governo dapprima, ed il Parlamento successivamente, hanno inteso dettare delle norme dirette al superamento ed alla definitiva cessazione, con decorrenza dal 1° gennaio 2010, della cosiddetta emergenza rifiuti, in attuazione del resto di quanto disposto dall'articolo 19 del decreto-legge n. 90 del 2008, convertito, con modificazioni, nella legge n. 123 del 2008, che dichiarava, per l'appunto, alla data del 31 dicembre 2009, la cessazione dello stato di emergenza nel settore dei rifiuti ed il riavvio del processo di normalizzazione della gestione, sulla base della vigente disciplina di settore.

Per quanto di specifico interesse in questa sede occorre evidenziare come il modello delineato dal decreto-legge n. 195 risultava imperniato sull'articolo 11, rubricato «Regioni, province, società provinciali e consorzi».

Tale statuizione normativa, in dichiarata attuazione delle previsioni dettate dalla legge regionale n. 4 del 2007 e successive modifiche, recante «norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati», attribuiva, al comma 1, poteri straordinari ai presidenti delle province della regione Campania che, sino al termine ultimo del 30 settembre 2010, hanno potuto sostituirsi, in deroga alle disposizioni dettate agli articoli 42, 48 e 50, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, nell'esercizio delle funzioni e dei «compiti spettanti agli organi provinciali in materia di programmazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti, da organizzarsi prioritariamente per ambiti territoriali nel contesto provinciale e per distinti segmenti delle fasi del ciclo di gestione dei rifiuti».

Il decreto-legge n. 195 e la successiva legge di conversione, non solo «attuavano» le previsioni della legge regionale n. 4 del 2007, ma operavano rispetto ad esse, e ciò anche sulla scorta di circolari ministeriali precedentemente adottate, una significativa deroga, affidando *ex lege* la gestione del ciclo integrato dei rifiuti alle società provinciali costituite, in via d'urgenza, «nelle forme di assoluti ed integrali partecipazione e controllo da parte delle amministrazioni provinciali, prescindendo da comunicazioni o da altre formalità ed adempimenti procedurali» e che, in fase di prima attuazione, potevano essere amministrate anche da personale appartenente alle pubbliche

amministrazioni.

Le predette società, inoltre, sempre sulla base di quanto statuito dal comma 2 dell'articolo 11, al fine di evitare soluzioni di continuità rispetto agli atti compiuti nella fase emergenziale, «subentrano, fatto salvo quanto previsto dal comma 2 ter, nei contratti in corso con soggetti privati che o svolgono in tutto o in parte le attività di raccolta, di trasporto, di trattamento, di smaltimento ovvero di recupero dei rifiuti. In alternativa, potevano affidare il servizio in via di somma urgenza, nonché prorogare i contratti in cui sono subentrate per una sola volta e per un periodo non superiore ad un anno con abbattimento del 3 per cento del corrispettivo negoziale inizialmente previsto».

Il comma 2 ter, introdotto in sede di conversione del decreto legge n. 195, è di fondamentale importanza per cogliere appieno la concreta conformazione dell'assetto del ciclo integrato dei rifiuti in ambito provinciale poiché esso determinava, e determina, con deviazione rilevante rispetto all'impostazione originaria, una sorta di bipartizione delle competenze nell'ambito del ciclo de quo con attribuzione ai comuni, sino al termine del 31 dicembre 2010 (termine più volte oggetto di proroga), della responsabilità delle attività di raccolta, di spazzamento e di trasporto dei rifiuti e di smaltimento o recupero inerenti alla raccolta differenziata e mantenimento in capo alle province, e per esse delle società provinciali, della gestione del segmento relativo al trattamento, smaltimento e recupero.

Il termine del 31 dicembre 2010, come già accennato, è stato più volte oggetto di proroga (dapprima al 31 dicembre 2011 e, successivamente, al 31 dicembre 2012) e allo spirare dello stesso si sarebbe dovuta realizzare la concentrazione di tutte le responsabilità connesse alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti in capo alle società provinciali, nei territori di rispettiva competenza.

L'assetto del ciclo dei rifiuti in regione Campania, dunque, risultava caratterizzato da profili di evidente specialità, più volte confermata da numerose pronunce giurisdizionali, integrando una deviazione rispetto al modello delineato, per intero territorio nazionale, dal decreto legislativo n. 152 del 2006 (Testo Unico Ambiente).

Anche in considerazione dell'avvenuto avvio del processo di rimodulazione del ruolo e delle competenze delle province, tuttavia, il Governo ha ritenuto di dover intervenire nuovamente nell'ambito materiale considerato.

Con l'articolo 19 del decreto legge n. 95 del 2012, infatti, sono state individuate, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lett. p, della Costituzione le funzioni fondamentali dei comuni, in aggiunta a quelle da essi esercitate ai sensi dell'articolo 118 della Carta fondamentale.

Nel novero della predetta elencazione rientrano anche (cfr. articolo 19, comma 1A, lett. f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani, e la riscossione dei relativi tributi.

La riferita previsione, per la genericità ed ampiezza con la quale risulta essere formulata, dopo qualche iniziale incertezza interpretativa, determina l'attribuzione di una competenza generalizzata in capo alle amministrazioni comunali per quanto attiene alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti (in relazione ad entrambi i segmenti in cui esso suole correntemente distinguersi,

ossia quello afferente la gestione dei cosiddetti servizi di igiene urbana e quello concernente le attività riferite al trattamento e smaltimento dei rifiuti in impianti *ad hoc*, cosiddetta impiantistica), da esercitarsi in forma obbligatoriamente associata e con l'intermediazione necessaria di una legge regionale.

La regione Campania ha provveduto a dare attuazione al mutato contesto normativo nazionale in sensibile ritardo mediante la promulgazione della legge regionale n. 5 del 2014 di modifica della richiamata legge regionale n. 4 del 2007.

Il sopra menzionato provvedimento normativo opera una sorta di ritorno al passato, vale a dire al modello organizzativo previsto dalla legge regionale n. 10 del 1993, imperniato sul sistema dei consorzi di bacino.

Dal punto di vista della dimensione territoriale il servizio integrato di gestione dei rifiuti dovrà esplicarsi in sette ambiti territoriali ottimali (d'ora in poi ATO): quattro corrispondenti ai territori delle province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno e tre, al dichiarato fine di "consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio, sulla base di criteri di differenziazione territoriale e socio-economica e di principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio", insistenti sul territorio della provincia di Napoli (sicuramente la maggiore della Campania con riferimento ai parametri dell'estensione territoriale e della consistenza demografica).

Al riguardo corre l'obbligo di specificare come la perimetrazione operata dalla legge n. 5 non sia caratterizzata dalla definitività, in quanto, per un verso, i comuni (cfr. articolo 5, comma 2) avrebbero potuto presentare, entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'atto normativo in esame sul BURC " motivate e documentate richieste di modifica all'assegnazione ad uno specifico ambito territoriale e di spostamento in un ambito territoriale diverso, limitrofo a quello di assegnazione", da sottoporre alla valutazione della regione e, per l'altro, successivamente alla procedura definita per la prima attuazione della legge, le richieste *de quibus* avrebbero potuto essere presentate alle conferenze d'ambito interessate che, effettuate le valutazioni di competenza sulla base della ricognizione delle proposte complessivamente pervenute, avrebbero predisposto una proposta condivisa di modifica delle perimetrazioni, da trasmettere alla regione al fine di una valutazione in sede di pianificazione regionale.

Appare, dunque, evidente come ci si trovi di fronte ad un assetto che, anche con riferimento al parametro territoriale, appare connotato da grande flessibilità, così come ulteriormente confermato dal successivo comma 3 dell'articolo 5 che prevede la possibilità di articolazione interna degli ATO in aree omogenee denominate sistemi territoriali operativi (STO) sulla base dei seguenti criteri:

- a) popolazione o bacino di utenza;
- b) densità abitativa;
- c) caratteristiche morfologiche e urbanistiche;
- d) logistica, in funzione della dislocazione degli impianti;
- e) limite demografico, come previsto dal decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78.

Dal punto di vista procedurale l'articolazione degli ATO in STO è demandata,

anche in questo caso, alle deliberazioni che dovranno essere adottate dalle rispettive conferenze d'ambito.

L'ente di governo dell'ATO è rappresentato dalla già menzionata conferenza d'ambito composta dai sindaci dei comuni ricadenti nel rispettivo ATO o loro delegati, e che è chiamata a svolgere la propria attività sulla base degli indirizzi dettati dalla regione per finalità di coordinamento, nonché nel rispetto delle disposizioni previste dalla legge regionale.

Il *prius* logico e giuridico rispetto alla costituzione della conferenza d'ambito è identificabile nella necessità, per i comuni appartenenti ai diversi ATO, di procedere alla sottoscrizione di una convenzione obbligatoria ex articolo 30, comma 3, del decreto legislativo n. 267 del 2000 (TUEL), tale essendo, infatti, lo strumento individuato dalla regione per garantire l'esercizio associato delle funzioni sovracomunali.

Lo schema della richiamata convenzione obbligatoria è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 84 del 2014, pubblicata sul BURC n. 23 del 2014, e, come previsto dal comma 12 dell'articolo 15-*bis* della legge regionale 4 del 2007 (nella formulazione introdotta dalla legge 5 del 2014) la sottoscrizione della stessa sarebbe dovuta intervenire, previa deliberazione da parte dei competenti consigli comunali, entro il termine di trenta giorni, pena l'esercizio di poteri sostitutivi da parte della regione.

La richiamata previsione è rimasta, *rebus sic stantibus*, lettera morta in quanto, con l'unica eccezione della provincia di Avellino, non si è proceduto alla costituzione di alcuna conferenza d'ambito (registrandosi, per contro, deliberazioni di consigli comunali apertamente contestative rispetto al modello organizzativo delineato dalla legge n. 5), né tanto meno la regione ha assicurato il concreto esercizio dei poteri sostitutivi che si è auto-attribuiti.

Non v'è chi non veda come la riferita circostanza abbia finito con il privare, ex se, di ogni concretezza il sistema prefigurato dalla legge n. 5 tanto da imporre la proroga del sistema bipartito di gestione del ciclo dei rifiuti sopra delineato, allo stato, sino al termine del 31 dicembre 2015. Tale termine non è stato prorogato da nessuna legge nazionale.

La legge regionale n. 5 del 2014 è stata superata con l'entrata in vigore della legge regionale n. 14 del 26 maggio 2016 "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti", la quale, lasciando inalterate le competenze dei comuni della legge regionale n. 5 del 2014, organizza gli ATO in maniera diversa.

All'articolo 8 del titolo II (Assetto delle competenze) della legge n. 14 del 2016 è previsto:

"In attuazione delle norme di cui alla parte quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006 e nel perseguimento degli obiettivi di tutela della salute, salvaguardia dei diritti degli utenti, protezione dell'ambiente, efficienza ed efficacia del servizio di gestione dei rifiuti, contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica e uso efficiente delle risorse, la presente legge:

- a) individua gli Ambiti territoriali ottimali per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti;
- b) disciplina l'organizzazione e lo svolgimento del servizio di Gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati nella regione Campania in

- conformità con i principi definiti dalla disciplina comunitaria e nazionale;
- c) individua le funzioni e i compiti amministrativi che richiedono l'unitario esercizio del servizio a livello regionale, disciplinandone l'organizzazione e le modalità di svolgimento;
  - d) definisce la disciplina transitoria volta a garantire il funzionamento del ciclo dei rifiuti;
  - e) disciplina l'individuazione, la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati sul territorio regionale."

Mentre all'articolo 23 del titolo V (Gestione del ciclo dei rifiuti urbani), è previsto:

"(Articolazione in ambiti territoriali ottimali regionali - ATO)

1. Per l'esercizio associato delle funzioni relative al servizio di gestione integrata dei rifiuti da parte dei comuni, il territorio regionale è ripartito nei seguenti Ambiti territoriali ottimali (ATO):

- a) Ambito territoriale ottimale Napoli 1;
- b) Ambito territoriale ottimale Napoli 2;
- c) Ambito territoriale ottimale Napoli 3;
- d) Ambito territoriale ottimale Avellino;
- e) Ambito territoriale ottimale Benevento;
- f) Ambito territoriale ottimale Caserta;
- g) Ambito territoriale ottimale Salerno."

Al comma 3 dell'articolo 40 della stessa legge si prevede un periodo transitorio dove le società provinciali devono continuare a svolgere le funzioni alle stesse assegnate e fino alla data dell'effettivo avvio di esercizio da parte del nuovo soggetto gestore e comunque non oltre 90 giorni dall'entrata in vigore della stessa legge. Tale termine (non oltre 90 giorni) è stato abrogato dal comma 7 dell'articolo 16 della legge regionale n. 22 del 8 agosto 2016.

## 2.6. Le società provinciali

Appare chiaro dunque che in base alla normativa attualmente vigente e in attesa della operatività degli ambiti territoriali ottimali, le società provinciali restano enti fondamentali nella gestione del ciclo del rifiuto.

Nel lavoro di inchiesta e di ricostruzione della Commissione è apparso necessario acquisire documentazione dalle singole società provinciali che continuano ad essere quindi il riferimento "operativo" in materia.

La grande difficoltà che nasce dall'attuale precarietà degli assetti e del mancato avvio dell'operatività degli ATO era già rappresentata nelle audizioni del 2015 del legale rappresentante di una delle società provinciali e precisamente della Gisec (Caserta) il quale già nel settembre 2015 evidenziava come non fosse possibile una efficace programmazione all'interno delle società provinciali *in house* che legislativamente erano destinate a scomparire e che invece di proroga in proroga continuavano a "vivere".

Queste le parole di Antonio Madaro, rappresentante Gisec in data 16 settembre 2015:

"... È intervenuta l'anno scorso con la legge regionale n. 5, di fatto però ancora inattuata, perché prevede la gestione attraverso 5 ATO con articolazioni in

sistemi territoriali operativi (STO), con una gestione degli ATO attraverso le conferenze d'ambito fatte dai sindaci dei comuni delle 5 province, ad eccezione di Napoli, dove gli ATO sono 3, quindi con 3 sub ambiti territoriali. Ad oggi, però, risulta che, a parte la conferenza d'ambito costituitasi ad Avellino, le altre 4 province non abbiano ancora costituito le conferenze d'ambito; eppure siamo a settembre, in proroga, quindi con un regime ancora speciale, per il quale vige questo doppio binario della raccolta con la parte impiantistica, quindi con consorzi e società provinciali che continuano a operare per effetto sempre di una legge del 2010, che nasceva come speciale e che era soltanto una legge di transizione per l'emergenza rifiuti in Campania, non per gestire l'ordinario. Questo si è tradotto in una difficoltà da parte delle società provinciali nel poter prevedere una pianificazione a medio-lungo termine, perché si vive di proroga in proroga, di anno in anno. Lei, presidente, accennava al fatto che sono di competenza della Commissione anche i reati contro la pubblica amministrazione; le posso assicurare che gestire con una pianificazione a brevissimo termine in termini di gare a evidenza pubblica è molto complicato; bisogna gestire l'emungimento del percolato sui siti o lo smaltimento dei rifiuti allo STIR di Santa Maria Capua Vetere; è un'operazione molto complessa, in mancanza di una pianificazione, quantomeno nel medio termine, a tre-quattro anni. Consideri, inoltre, che le società provinciali sono dei bracci operativi e hanno un socio unico; sono società a totale partecipazione pubblica, soggette al controllo analogo del socio, quindi sono dei meri bracci operativi di un ente provincia, anch'esso in fase di dismissione, in quanto anche lì le competenze vengono riviste. Si rileva, quindi, una situazione molto claudicante da un punto di vista normativo, che non consente alle società provinciali, a chi di fatto sta gestendo il ciclo, di avere una visione, un respiro di medio termine per programmare interventi in impiantistica, che è quello che manca oggi, nonostante il superamento dell'emergenza, sul territorio regionale. Il grosso difetto è infatti il mancato completamento di una filiera impiantistica, nella quale operiamo ancora con impianti ereditati nel 2010: gli STIR che c'erano nel 2010, sono gli STIR di oggi. Abbiamo fatto una serie di interventi, li abbiamo ottimizzati, abbiamo potenziato tutto il sistema di trattamento, però di fatto...(..)".

Ad oggi le parole di Antonio Madaro conservano una drammatica attualità: del resto, come anticipato, l'istruttoria della Commissione è proseguita in tempi recentissimi attraverso brevi missioni di alcuni consulenti accompagnati da ufficiali di collegamento proprio presso le singole società provinciali tuttora attive per acquisire la documentazione necessaria per la inchiesta.

Come già anticipato, la documentazione ha riguardato i dati relativi a:

- 1) individuazione delle imprese che si occupano di trasportare e smaltire i rifiuti dagli impianti STIR nelle varie destinazioni finali;
- 2) costi di gestione degli STIR con riferimento ai trasporti e allo smaltimento o recupero.

Va evidenziato che la acquisizione puntuale di siffatti dati rappresenta già di per sé un elemento di sicuro interesse per il lettore, trattandosi di informazioni, come del resto è avvenuto in altri casi dell'inchiesta, che sino ad ora non erano mai state rese pubbliche.

L'attività istruttoria potrà e dovrà continuare ai fini di un ulteriore approfondimento del dato quanto alle singole imprese che si sono occupate dell'attività di trasporto e smaltimento, non essendo stato possibile in ragione dei tempi e della complessità dell'accertamento, svolgere ulteriori indagini.

Appare dunque opportuno, per una corretta comprensione del ciclo, ricostruire l'attività delle singole società provinciali tuttora operanti.

### 2.6.1 La società Sapna S.p.A

La società Sapna SpA sistema ambiente provincia di Napoli, costituita *ex lege* n. 26 del 26 febbraio 2010,<sup>14</sup> è titolare della gestione del ciclo integrato dei rifiuti nell'ambito della provincia di Napoli, servizio pubblico essenziale e obbligatorio, è soggetta all'azione di controllo e coordinamento del socio unico. Il socio unico, inizialmente rappresentato dall'amministrazione provinciale di Napoli, per effetto dell'articolo 1, comma 16, della legge 7 aprile 2014, n. 56 (subentro nei rapporti attivi e passivi della Città metropolitana di Napoli alla provincia di Napoli a partire dal 1° gennaio 2015) è stato sostituito dalla Città metropolitana di Napoli, che detiene il 100 per cento delle azioni della Sapna SpA, con partecipazione, quindi, totalitaria.

L'amministratore unico della Sapna SpA, dott. Gabriele Gargano, è stato nominato con verbale d'assemblea del socio unico il 30 aprile 2015, con accettazione dell'incarico in pari data.

La società è strutturata secondo lo schema classico piramidale il cui vertice è rappresentato dall'amministratore unico il quale ha quali riferimenti "di board" un direttore tecnico e due funzionari (quadri). Essa consta di 205 dipendenti suddivisi in circa 60 impiegati e 145 operai e strutturalmente può essere suddivisa in due distinti settori che si relazionano costantemente tra loro: un primo settore operativo, di cui fanno parte tutte le risorse destinate alla parte tecnica-produttiva ed un secondo settore, di tipo amministrativo le cui risorse sono addette alla gestione documentale, amministrativa e di supporto.

La struttura della società, per la parte più puramente operativa prevede una direzione tecnica alla quale fanno riferimento gli uffici tecnici, la gestione dei flussi, gli impianti di tritovagliatura del rifiuto, i siti e le discariche. Gli impianti di tritovagliatura (STIR) sono ubicati nei comuni di Giugliano e di Tufino e sono gestiti dai rispettivi responsabili d'impianto i quali fanno capo e riferiscono funzionalmente alla direzione tecnica. Anche per quanto riguarda le discariche è individuato un responsabile il quale riferisce, parimenti, alla direzione tecnica. Alla Sapna SpA, con decreto del presidente della provincia di Napoli n. 144 del 2010, sono stati conferiti i compiti e le attività connesse alle funzioni inerenti al ciclo integrato dei rifiuti di competenza provinciale, così come disciplinate dal decreto legge n. 195 del 2009, convertito, con modificazioni, nella legge n. 26 del 2010, che l'articolo 11 del citato decreto riserva alla provincia, in materia di programmazione del medesimo.

Successivamente la Sapna SpA, a seguito dell'emanazione del decreto legge n. 196 del 2010 (articolo 1, comma 5) e successiva legge di conversione n. 1 del 24

---

<sup>14</sup> Una esaustiva ricostruzione della attività svolta dalla SAPNA è contenuta nella documentazione acquisita e classificata come Doc. nn. 2456/1-6, con aggiornamento alla data del novembre 2017.

gennaio 2011, è subentrata all'ASIA Napoli SpA nella gestione degli impianti STIR (Stabilimenti di Tritovagliatura ed Imballaggio Rifiuti) di Giugliano in Campania e Tufino.

Con l'articolo 14, comma 3, della legge regionale n. 6 del 2016 "Prime misure per la razionalizzazione della spesa e il rilancio dell'economia campana — Legge collegata alla legge regionale di stabilità per l'anno 2016" l'attività della Sapna SpA è prorogata: "in fase transitoria di riordino del ciclo dei rifiuti, in attesa degli affidamenti che saranno disposti dagli enti di governo negli ambiti ottimali, proseguono le attività attribuite alle società provinciali ai sensi delle norme vigenti."

Con la legge regionale n. 14 della regione Campania del 26 maggio 2016 "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti" vengono istituiti gli ATO e gli enti d'ambito e, al comma 3 dell'articolo 40, si stabilisce che la Sapna SpA, in quanto società provinciale, cessa al 30 agosto 2016.

Con l'articolo 16, comma 7, della legge regionale n. 22 del 2016, il predetto comma 3 dell'articolo 40, della legge regionale 26 maggio 2016, n. 14, e le parole "comunque non oltre i 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge" sono soppresse.

Pertanto la Sapna SpA continua la propria attività istituzionale fino alla costituzione degli ATO. A seguito della costituzione di questi ultimi si prevede lo scioglimento della società, se non interverranno provvedimenti legislativi al riguardo.

La Sapna SpA, per quanto di propria competenza, è impegnata nell'attività di smaltimento del rifiuto proveniente dalla raccolta urbana residuale effettuata dai 92 comuni del territorio della Città metropolitana di Napoli.

Nell'ambito di tale attività, più precisamente, è affidata alla Sapna SpA:

1. Gestione dei flussi indifferenziati dei 92 comuni del Territorio Metropolitano della Città di Napoli (ex provincia di Napoli);
2. Gestione del comparto di smaltimento/recupero dei rifiuti urbani residuali della raccolta differenziata;
3. Gestione e manutenzione di n. 2 impianti industriali di trattamento meccanico (cosiddetto STIR) del rifiuto, ubicati rispettivamente nei comuni di Giugliano in Campania e Tufino;
4. Gestione e manutenzione delle discariche e siti di stoccaggio ubicati sul territorio provinciale (ex affidataria Fibe SpA ed ex consorzio unico di bacino Napoli e Caserta);
5. Analisi periodiche secondo quanto prescritto dal decreto legislativo n. 152 del 2006 — Norme in materia ambientale, monitoraggio ed azioni atte a preservare e tutelare le matrici ambientali, piani di caratterizzazione dei siti e messa in sicurezza.

#### *Dati relativi ai RSU*

La produzione di RSU (rifiuto solido urbano, residuale dalla raccolta differenziata) dei comuni della provincia di Napoli, al 30 giugno 2017, è stata pari a 378.842 tonnellate (mediamente pari a circa 2.093 tonnellate giornaliere).



Tale produzione viene conferita e trattata presso gli STIR della Città metropolitana di Napoli, siti nei comuni di Giugliano, Tufino e Caivano; di questi, i primi due sono gestiti dalla Sapna SpA mentre lo STIR di Caivano è gestito dalla società A2A SpA.

I conferimenti presso tali STIR sono stati i seguenti:

STIR di Caivano 153.033 tonnellate	dato medio 845 tonnellate/d
STIR di Giugliano 109.630 tonnellate	dato medio 606 tonnellate/d
STIR di Tufino 116.179 tonnellate	dato medio 642 tonnellate/d

A fronte dei predetti conferimenti vengono generate 2 principali frazioni di rifiuto, denominate FST (frazione secca tritovagliata) CER 19.12.12 e FUT (frazione umida tritovagliata) CER 19.12.12, le cui attuali percentuali di produzione sono le seguenti:

STIR di Caivano	80% FST	20% FUT
STIR di Giugliano	60% FST	40% FUT
STIR di Tufino	71% FST	29% FUT

La frazione umida viene poi sottoposta ad un processo di biostabilizzazione, che genera il rifiuto denominato FUTS (frazione umida tritovagliata) CER 19.05.01, il cui peso è pari a circa il 75 per cento del peso iniziale, alla luce della perdita di peso dovuto al processo stesso. Presso lo STIR di CAIVANO la frazione umida viene trattata nella quasi totalità, mentre presso gli STIR di Giugliano e Tufino la FUT viene in parte stabilizzata ed in parte recuperata tal quale.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa dei dati di produzione relativi al periodo gennaio – Giugno 2017:

*Quantità in ingresso ed in uscita dagli STIR. Provincia di Napoli, 1 semestre 2017.*

STIR	INGRESSI	USCITE		
	RSU (ton)	FST (ton)	FUT (ton)	FUTS (ton)
Caivano	153.033	121.870	2.407	21.185
Giugliano	109.630	66.193	25.582	7.588
Tufino	116.179	83.006	13.954	12.318
TOTALE	378.842	271.069	41.943	41.091

#### *Dati relativi alla FST*

La frazione secca tritovagliata viene conferita principalmente presso il termovalorizzatore di Acerra, che riceve i conferimenti di FST di tutta la regione Campania. Le quote riservate alla Città metropolitana di Napoli sono circa il 60 per cento del totale trattato, le quali non sono sufficienti a soddisfare tutta la produzione di FST provinciale.

Pertanto, il residuo prodotto viene smaltito sia in regione Campania che al di fuori, presso impianti siti sull'intero territorio nazionale.

Le quote di FST conferite presso il TMV di Acerra, al 30 giugno 2017, sono state pari a 219.105 tonnellate, mentre i conferimenti di FST presso altri siti sono stati pari, complessivamente, a 51.964 tonnellate. Queste ultime quote sono state totalmente recuperate in Italia mediante trasporto su gomma, a differenza di altri anni nei quali venivano effettuati anche viaggi transfrontalieri via treno o nave.

Le destinazioni dei conferimenti di FST (prodotti dagli STIR Sapna), al di fuori del TMV di Acerra, sono state le seguenti (sono riportati i pesi in uscita dagli impianti STIR al 30 giugno 2017):

*Destinazioni conferimenti di FST (frazione secca tritovagliata) non inviati al termovalorizzatore di Acerra. 1° semestre 2017.*

<b>Intermediario/Gestore</b>	<b>Denominazione Impianto</b>	<b>Provincia</b>	<b>Rifiuto conferito</b>
CITE	Dentice	AV	934
CITE	Sele Ambiente	SA	635
CITE	Ecosistenn	AV	459
CITE	DECO	PE	6.860
CITE	FIR ECOLOGIA	AV	2.197
CITE	PRT	SA	231
ATI Defiam/Ecobuilding	Defiam	AV	14.866
ATI Defiam/Ecobuilding	Dentice	AV	863
ATI Defiam/Ecobuilding	Fernetal SUD	BR	5.845
Rea Dalmine	B&B	BG	1.904
Rea Dalmine	New Energy	PN	1.449
Rea Dalmine	Rea Dalmine	BG	15.490
PA Service	Ecoenergy	BZ	231
<b>TOTALE</b>			<b>51.964</b>

La FST prodotta dallo STIR di Caivano viene, invece, smaltita interamente presso il TMV di Acerra.

#### *Dati relativi a FUT*

La produzione di FUT, non sottoposta a stabilizzazione, viene totalmente recuperata presso impianti di recupero siti al di fuori del territorio regionale.

I conferimenti presso tali siti sono stati pari a 41.943 tonnellate, di cui 39.536 tonnellate, prodotte complessivamente dagli STIR di Giugliano e Tufino, e 2.406 tonnellate prodotte dallo STIR di Caivano.

Così come per i conferimenti della frazione secca tritovagliata, anche la frazione umida in questo periodo dell'anno 2017 non è stata oggetto di trasferimenti transfrontalieri.

Le destinazioni dei conferimenti di FUT (prodotti dagli STIR Sapna SpA), sono state le seguenti (sono riportati i pesi in uscita dagli impianti STIR al 30.06.2017):

*Destinazioni conferimenti di FUT (frazione umida tritovagliata). 1° semestre 2017.*

<b>Intermediario/Gestore</b>	<b>Denominazione Impianto</b>	<b>Provincia</b>	<b>Rifiuto conferito</b>
Rea Dalmine	Rea Dalmine	BG	7.286
Herambiente	Deco	PE	11.383
Herambiente	MIGA	CS	5.566
Herambiente	Calabra Maceri	CS	142
Herambiente	ARAL	AL	13.873
Herambiente	Ostellato	FE	1.286
<b>TOTALE</b>			<b>39.536</b>

*Dati relativi alla FUTS*

La produzione di frazione umida stabilizzata, al 30 giugno 2017, è stata pari a 41.091 tonnellate, di cui 19.906 tonnellate prodotte complessivamente dagli STIR di Giugliano e Tufino, e 21.185 tonnellate prodotte dallo STIR di Caivano. Con riferimento alle quote prodotte dagli STIR Sapna, 19.100 tonnellate sono state recuperate in Italia mediante trasporto su gomma, mentre il residuo è stato recuperato presso il Tue/ austriaco di Zwentendorf mediante trasporto via treno.

Le destinazioni dei conferimenti di FUTS (prodotti dagli STIR Sapna SpA), sono state le seguenti (sono riportati i pesi in uscita dagli impianti STIR al 30 giugno 2017):

*Destinazioni conferimenti di FUTS (frazione umida tritovagliata stabilizzata). 1° semestre 2017.*

<b>Intermediario/Gestore</b>	<b>Denominazione Impianto</b>	<b>Provincia</b>	<b>Rifiuto conferito</b>
ATI Enki/Cite/MAG	ARAL	AL	2.852
ATI Enki/Cite/MAG	Calabra Maceri	CS	4.564
ATI Enki/Cite/MAG	DECO	FE	1.776
Herambiente	DECO	FE	5.707
Herambiente	ARAL	AL	4.201
<b>TOTALE</b>			<b>19.100</b>
<b>Intermediario/Gestore</b>	<b>Denominazione Impianto</b>	<b>STATO</b>	<b>Rifiuto conferito</b>
ATI Enki/Cite/MAG	EVN	Zwentendorf	807
<b>TOTALE</b>			<b>807</b>

*Criticità del sistema*

La società Sapna ha evidenziato quale siano le maggiori criticità dell'attuale sistema.

*TMV Acerra:*

Le principali problematiche relative alle evacuazioni della FST sono legate alle periodiche manutenzioni a cui è sottoposto il TMV di Acerra (mediamente 3 all'anno), che durante tali fermi riduce al 70 per cento la sua capacità produttiva. In questi periodi la Sapna SpA è, pertanto, costretta ad incrementare le evacuazioni presso altri impianti, che non sono sempre idonei a ricevere tali picchi di ingressi.

Le prime conseguenze sono gli intasamenti degli spazi disponibili dagli impianti ed i conseguenti rallentamenti della produzione. Per superare tali criticità la Sapna SpA ha provveduto ad effettuare gare pubbliche e successivamente stipulare contratti con numerosi operatori al fine di poter contare su una molteplicità di sbocchi.

*Impossibilità di avviare a smaltimento i rifiuti FUTS fuori dalla regione Campania:*

A seguito della sentenza del Consiglio di Stato n. 5242 del 23 ottobre 2014, sono state interdette le evacuazioni di FUTS presso gli impianti di smaltimento siti al di fuori della regione Campania, in quanto gli stessi non erano stati oggetto di accordi regionali.

La sospensione di tali evacuazioni, oltre a comportare il riempimento degli spazi di stoccaggio negli STIR, ha portato mediamente ad un incremento dei

costi di trasporto e conferimento, in quanto i siti di recupero, non solo, sono collocati per la quasi totalità nel Nord Italia (con costi di trasporto notevolmente superiori a quelli precedentemente applicati), ma hanno spesso costi di conferimento superiori a quelli degli impianti di smaltimento, quali le discariche.

Al fine di ovviare a tali problematiche si è proceduto a collaborare con la regione Campania al fine di stipulare accordi con le regioni, in cui hanno sede gli impianti di smaltimento; ad oggi, però, nessuna regione si è resa disponibile, in maniera concreta, ad accettare i rifiuti campani.

Un'altra soluzione adottata è stata quella di coinvolgere i gestori di impianti internazionali, mediante una gara comunitaria che ha avuto esito positivo e pertanto sono in corso anche spedizioni transfrontaliere di rifiuti.

*Mancanza di un'autonomia impiantistica:*

Come noto la criticità maggiore del ciclo dei rifiuti della regione Campania è che lo stesso risulta incompleto, essendo privo di quegli impianti necessari ad assorbire i rifiuti prodotti dagli STIR: in particolare, come già evidenziato, il TMV di Acerra non è in grado di accettare tutta la frazione secca prodotta (CER 19.12.12.), mentre per quanto riguarda la frazione umida, non esistono attualmente discariche idonee a ricevere il rifiuto umido stabilizzato (CER 19.05.01) né quello eventualmente raffinato (CER 19.05.03).

La Sapna SpA, pertanto, è obbligata ad inviare al di fuori del territorio campano la maggior parte dei rifiuti prodotti, con conseguenti costi, che fanno incrementare notevolmente la tariffa applicata ai comuni della Città metropolitana di Napoli.

In ultima analisi va considerata la totale dipendenza della Città metropolitana dai gestori degli impianti extraregionali, che ovviamente possono pregiudicare l'intero ciclo metropolitano (ex provinciale).

Tutti gli affidamenti del servizio di trasporto e/o recupero/smaltimento del rifiuto in uscita dagli impianti STIR gestiti in maniera diretta dalla Sapna, avvengono esclusivamente mediante procedure ad evidenza pubblica previste dal decreto legislativo n. 163 del 2006 e successive modifiche e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010.

*Gestione e manutenzione delle Discariche e siti di Stoccaggio ubicati sul territorio provinciale (ex Fibe ed ex CUB)*

Come detto in precedenza la Sapna SpA, ai sensi della legge n. 26 del 2010, ha in gestione i siti e le discariche denominati ex Fibe e con verbale preliminare di presa in carico del 2 agosto 2010 è subentrata nella gestione dei siti di stoccaggio provvisorio e definitivo di competenza dell'articolazione NA del consorzio unico di bacino, denominati ex CUB.

Di seguito vengono elencati i siti e le discariche in gestione alla Sapna SpA:

SITI DI STOCCAGGIO E DISCARICHE ex Affidatarie Fibe SpA

- Sito di stoccaggio di Acerra, località Pantano;
- Sito di stoccaggio di Giugliano, all'interno della discarica denominata Cava Giuliani;
- Sito di stoccaggio di Giugliano, località Pontericcio;

- Sito di stoccaggio di Giugliano, località Masseria del Re;
- Sito di stoccaggio di Caivano, in zona ASI località Pascarola;
- Discarica Cava Giuliani;
- Discarica Cava Settecainati.

DISCARICHE ex Presidenza del Consiglio dei ministri - missione tecnica operativa

- Discarica di Chiaiano - Località Cupa del Cane;
- Discarica di Terzigno - Località Pozzelle;

SITI E DISCARICHE EX CUB (consorzio unico di bacino Napoli e Caserta)

- Discarica Cava di Villaricca;
- Discarica di Paenzano 1;
- Discarica di Paenzano 2;
- Discarica di Pirucchi;
- Discariche "Asi di Giugliano" (Schiavi - Masseria del Pozzo - Ampliamento Masseria del Pozzo);
- Sito di stoccaggio Di Marigliano;
- Sito di stoccaggio di Masseria del Re - lotto "E" (piazzole n. E5 - E11/a - E11/b).

SITI DI STOCCAGGIO ex Fibe IN GESTIONE A TERZI:

- Sito di stoccaggio Ambiente Energia "ex impianto Igica" (area esterna);
- Sito di stoccaggio "impianto Igica" di Torre del Greco (Fratelli Balsamo);
- Sito di stoccaggio "impianto Sani" Pietrarossa.

Le attività svolte presso i siti sopra menzionati consistono nella gestione ordinaria degli stessi, nel rispetto delle matrici ambientali e della sicurezza dei lavoratori.

Si riportano le principali attività espletate:

1. il prelievo trasporto e smaltimento reflui quali percolato (CER 19.07.03), acquosi diversi (CER 16.10.02) e fanghi fosse settiche (CER 20.03.04);
2. la pulizia interna ed esterna dei siti e discariche e le attività di Igiene Ambientale utili all'abbattimento di insetti striscianti e volanti, di roditori ed altro attraverso, a titolo esemplificativo, interventi di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione;
3. monitoraggio ambientale, attraverso campionamenti ed analisi delle matrici aria (qualità dell'aria, biogas), acqua (acque meteoriche, acque sotterranee) e rifiuto (percolato, acquosi diversi e fanghi fosse settiche);
4. vigilanza;
5. manutenzione laddove previste quali manutenzione Aree verdi, presidi antincendio;
6. forniture quali tra l'altro gasolio per gruppi elettrogeni laddove siano installati, acqua per uso servizi qualora i siti non siano provvisti di allaccio alla rete idrica comunale ed elettrica;
7. manutenzione quali interventi/servizi/lavori di ripristino e rifunzionalizzazione;
8. nell'anno 2015 si è provveduto a completare lo svuotamento di una piazzola di stoccaggio dei rifiuti accumulati nei periodi emergenziali e staccati presso il sito di Pantano di Acerra, per un quantitativo di circa 21.500 tonnellate. Sono state ultimate, inoltre, le attività di svuotamento

del sito di stoccaggio in località Pietrarossa nel comune di Terzigno (NA), per circa 1.000 tonnellate di rifiuto in balle misto a terreno di copertura. Di seguito, per ciascuna annualità riferita al periodo 1 gennaio 2014/30 giugno 2017, si riportano le tabelle riepilogative afferenti alle quantità in uscita dagli impianti di tritovagliatura gestiti da Sapna SpA, distinte per ciascuna categoria di rifiuti, con indicazione dei relativi costi, sia di smaltimento che di trasporto.

*Quantità rifiuti in uscita per codice C.E.R. con relativi costi (smaltimento e trasporto). STIR di Giugliano. Anno 2014*

RIFIUTO		SMALTIMENTO			TRASPORTO			
C.E.R.	PESO TOTALE (ton)	COSTO TOTALE (euro)	SMALTIATORE	PESO (ton)	COSTO (euro)	TRASPORTATORE	PESO (ton)	COSTO (euro)
191212 FSTB	81.938,78	33.358.958	NV AFVALVERBRANDING ZUID-NEDERLAND (CF: NL800669368)	38.523,51	25.682.008	CATURANO AUTOTRASPORTI S.R.L. (CF: 00688870609)	32.987,41	7.676.950
			LOMELLINA ENERGIA S.R.L. (CF: 11629940153)	12.457,31		GERMANI S.P.A. (CF: 01147940173)	13.382,64	
			B&B SRL (CF: 03915420164)	9.342,38		PARENTE TRASPORTI DI PARENTE CLAUDI (CF: 02642280610)	11.620,88	
			A.R.A.L. S.P.A. (CF: 02021620063)	9.232,26		VE.CA SUD AUTOTRASPORTI SRL (CF: 01388540617)	8.825,89	
			REA DALMINE S.P.A. (CF: 02486950161)	8.535,04		FONTANA SERVICE SRL (CF: 02900110616)	8.669,96	
			HERAMBIENTE RECUPERI S.R.L. (CF: 03400081208)	1.132,50		EUROPETROLI SRL (CF: 02804460653)	5.518,14	
			ACEGAS-APS SPA (CF: 00930530324)	929,84		ECOSERVICE DI PETRUZZO ANNA RITA & (CF: 01652240647)	299,92	
			ACCAM SPA (CF: 00234060127)	803,92		DE.FI.AM SRL (CF: 01728370642)	250,92	
			SOTRIS SPA (CF: 01136110390)	461,08		COS.MER. SPA (CF: 01152120638)	211,78	
			DE.FI.AM.SRL (CF: 01728370642)	309,16		RESSIA GIAN PIETRO & C SNC (CF: 00432390060)	113,00	
			DITTA COS.MER SPA (CF: 01152120638)	211,78		ECOBUILDING S.R.L. (CF: 02573440647)	58,24	
			191212 FST	58.525,12			A2A AMBIENTE S.P.A. (CF: 01255650168)	
CO.R.E.S.P.A (CF: 85004470150)	30,18	S.E.A.P.SOCIETA'EUROPEA APPALTI PUB (CF: 93008850849)			2.493,94			
		TRANSEUROPA SRL (CF: 02778421210)			1.718,88			
191212 FUT	70.838,86	18.824.480	EVN ABFALLVERWERTUNG NIEDEROSTERREI (CF: )	21.223,02	14.771.008	LA ROCCA TERMINAL S.R.L. (CF: 04734570650)	21.223,02	4.053.472
			REA DALMINE S.P.A. (CF: 02486950161)	12.692,18		PARENTE TRASPORTI DI PARENTE CLAUDI (CF: 02642280610)	18.693,70	
			A.R.A.L. S.P.A. (CF: 02021620063)	10.872,66		VE.CA SUD AUTOTRASPORTI SRL (CF: 01388540617)	11.758,42	
			HERAMBIENTE SPA - COMPO.BIOTAB (CF: 02175430392)	2.650,64		GERMANI S.P.A. (CF: 01147940173)	1.784,40	
			MANTOVA AMBIENTE SRL (CF: 02169280209)	2.284,98		CASTIGLIA S.R.L. (CF: 02379340736)	1.107,04	
			GEDIT SPA (CF: 80104110582)	1.985,96		EUROPETROLI SRL (CF: 02804460653)	896,00	
			C.I.S.A. SPA (CF: 00477150304)	1.771,28		DE SARLO ANTONIO E C. S.A.S. (CF: 02570680658)	664,24	
			A2A AMBIENTE S.P.A. (CF: 01255650168)	1.698,90		EUROLOGISTICA S.P.A. (CF: 01766560971)	639,70	
			VERGINE S.R.L. (CF: 02968530739)	1.018,08		LOGISTICA S.R.L. (CF: 03709140614)	378,38	
			A2A AMBIENTE S.P.A. (CF: 01255650168)	764,96		ECOSERVICE DI PETRUZZO ANNA RITA & (CF: 01652240647)	179,26	
			MANTOVA AMBIENTE SRL (CF: 02169280209)	214,32		PARENTE TRASPORTI DI PARENTE CLAUDI (CF: 02642280610)	5.881,38	
			B&B SRL (CF: 03915420164)	116,00		EUROPETROLI SRL (CF: 02804460653)	4.701,74	
			ACCAM SPA (CF: 00234060127)	31,18		VE.CA SUD AUTOTRASPORTI SRL (CF: 01388540617)	2.843,02	
			C.I.S.A. SPA (CF: 00477150304)	8.143,98		GERMANI S.P.A. (CF: 01147940173)	60,30	
			A.R.A.L. S.P.A. (CF: 02021620063)	4.658,50		ECOSERVICE DI PETRUZZO ANNA RITA & (CF: 01652240647)	28,26	
			LEGNAGO SERVIZI S.P.A. (CF: 02430500245)	712,22				
			190501 FUTS	6.783,80		4.718.299	ECOLEVANTE SPA (CF: 04064280722)	

			A.R.A.L. S.P.A. (CF: 02021620063)	1.349,20		VE.CA SUD AUTOTRASPORTI SRL (CF: 01388540617)	976,62	
			SOGLIANO AMBIENTE SPA (CF: 02482630403)	180,50		PARENTE TRASPORTI DI PARENTE CLAUDI (CF: 02642280610)	495,02	
			C.I.S.A. SPA (CF: 00477150304)	30,04		CU.MA S.R.L. (CF: 00840400949)	304,10	
			F.E.A.FRULLO ENERGIA AMBIENTE SRL (CF: 12782000157)	29,78		GERMANI S.P.A. (CF: 01147940173)	60,08	
						EUROPETROLI SRL (CF: 02804460653)	57,80	
161002	19.340,10	N.D.	DE.FI.AM.SRL (CF: 01728370642)	9.407,76	N.D.	DE.FI.AM.SRL (CF: 01728370642)	8.737,32	N.D.
			DITTA PROGEST S.P.A. (CF: 05645620633)	4.006,84		ECOBUILDING S.R.L. (CF: 02573440647)	7.574,92	
			DITTA B.ENERGY S.P.A. (CF: 04939710630)	2.768,82		GIO'AMBIENTE SRL (CF: 02093230601)	1.422,34	
			DITTA ESPEKO S.R.L. (CF: 03577420635)	2.231,62		ECOSERVICE DI PETRUZZO ANNA RITA & (CF: 01652240647)	896,34	
			CONSORZIO ASI-CONSOZIATA CGS S.C.A. (CF: 01780400642)	659,10		PULITEM SRL (CF: 02587271210)	709,18	
			CONSORZIO ASI-CONSOZIATA CGS S.C.A. (CF: 01780400642)	237,24				
			DITTA SANAV SRL (CF: 04373030651)	28,72				
150203	950,16	N.D.	HGE AMBIENTE SRL (CF: 00503930646)	950,16	N.D.	G.E.F.LLI FIORETTI S.R.L. (CF: 02502480649)	950,16	N.D.
160122	5,48	N.D.	DE.FI.AM.SRL (CF: 01728370642)	5,48	N.D.	ECOBUILDING S.R.L. (CF: 02573440647)	5,48	N.D.
160304	2,88	N.D.	DE.FI.AM.SRL (CF: 01728370642)	2,88	N.D.	ECOBUILDING S.R.L. (CF: 02573440647)	2,88	N.D.
170405	20,00	N.D.	PARTENOPE METALLI SRL (CF: 03078770611)	20,00	N.D.	PARTENOPE METALLI SRL (CF: 03078770611)	20,00	N.D.
190703	266,44	N.D.	DITTA SANAV SRL (CF: 04373030651)	177,38	N.D.	ECOBUILDING S.R.L. (CF: 02573440647)	177,38	N.D.
			CONS.DI BONIFICA CENTRO-DEPURATORE (CF: 01803810694)	58,74		GIO'AMBIENTE SRL (CF: 02093230601)	58,74	N.D.
			C.G.S. SCARL SALERNO (CF: 02573830656)	30,32		ECOSERVICE DI PETRUZZO ANNA RITA & (CF: 01652240647)	30,32	
191202	764,30	N.D.	METALSEDI SRL (CF: 02559270653)	764,30	N.D.	METALSEDI S.R.L. (CF: 02559270653)	738,38	N.D.
						ACCONCIA ROCCO (CF: CCNRCC60H12F138M)	25,92	N.D.
200304	1.397,04	N.D.	DE.FI.AM.SRL (CF: 01728370642)	1.397,04	N.D.	DE.FI.AM.SRL (CF: 01728370642)	803,58	N.D.
200307	4,10	N.D.	DE.FI.AM.SRL (CF: 01728370642)	4,10	N.D.	ECOBUILDING S.R.L. (CF: 02573440647)	593,46	N.D.
						ECOBUILDING S.R.L. (CF: 02573440647)	4,10	N.D.
	<b>240.837,06</b>	<b>56.901,737</b>			<b>44.973,763</b>			<b>11.927,974</b>

Quantità rifiuti in uscita per codice C.E.R. con relativi costi (smaltimento e trasporto). STIR di Giugliano. Anno 2015

RIFIUTO			SMALTIMENTO			TRASPORTO		
C.E.R.	PESO TOTALE (ton)	COSTO TOTALE (euro)	SMALTITORE	PESO (ton)	COSTO (euro)	TRASPORTATORE	PESO (ton)	COSTO (euro)
191212 FST	86.161,40		A2A AMBIENTE S.P.A. (CF: 01255650168)	86.161,40		PARENTE TRASPORTI DI PARENTE CLAUDI (CF: 02642280610)	54.049,02	
						FONTANA SERVICE SRL (CF: 02900110616)	27.492,52	
						S.E.A.P.SOCIETA'EUROPEA APPALTI PUB (CF: 93008850849)	2.388,76	
						TRANSEUROPA SRL (CF: 02778421210)	1.558,00	
						AD LOGISTICA S.R.L. (CF: 05369270656)	636,20	
						MERANO TRASPORTI S.R.L. (CF: 03175041213)	36,90	
191212 FSTB	72.190,58	38.303.432	HERAMBIENTE RECUPERI S.R.L (CF: 03400081208)	23.543,04	28.350.518	FONTANA SERVICE SRL (CF: 02900110616)	28.097,92	9.952.913
			REA DALMINE S.P.A. (CF: 02486950161)	15.221,10		GERMANI S.P.A. (CF: 01147940173)	15.058,52	
			TIRME S.A.-SON REUS (CF: A-07326473)	12.974,50		TRANS ISOLE SRL (CF: 02931770651)	12.974,50	
			B&B SRL (CF: 03915420164)	6.684,70		PARENTE TRASPORTI DI PARENTE CLAUDI (CF: 02642280610)	12.678,10	
			LOMELLINA ENERGIA S.R.L. (CF: 11629940153)	5.407,36		AD LOGISTICA S.R.L. (CF: 05369270656)	1.829,76	
			NV AFVALVERBRANDING ZUID-NEDERLAND (CF: NL800669368)	4.654,28		EUROPETROLI SRL (CF: 02804460653)	950,02	
			CORIONI SRL (CF: 02825020965)	1.786,48		VE.CA SUD AUTOTRASPORTI SRL (CF: 01388540617)	464,48	
			NEW ENERGY FVG SRL (CF: 03624060988)	1.448,68		ECOSERVICE DI PETRUZZO ANNA RITA & (CF: 01652240647)	137,28	
			A.R.A.L. S.P.A. (CF: 02021620063)	411,48				
			WASTE ITALIA SPA SOCIO UNICO (CF: 01689940185)	58,96				
191212 FUT	52.321,10	12.380.099	A.R.A.L. S.P.A. (CF: 02021620063)	18.898,50	9.626.907	PARENTE TRASPORTI DI PARENTE CLAUDI (CF: 02642280610)	23.807,52	2.753.192
			REA DALMINE S.P.A. (CF: 02486950161)	15.340,60		FONTANA SERVICE SRL (CF: 02900110616)	8.512,44	

			EVN ABFALLVERWERTUNG NIEDEROSTERREI (CF: )	10.766,80		LA ROCCA TERMINAL S.R.L. (CF: 04734570650)	5.476,90	
			MANTOVA AMBIENTE SRL (CF: 02169280209)	2.860,64		IORIO TRASPORTI E LOGISTICA SRL (CF: 03388251211)	5.289,90	
			HERAMBIENTE SPA IMP.COMPO.BIOSTAB. (CF: 02175430392)	2.360,56		AD LOGISTICA S.R.L. (CF: 05369270656)	2.885,14	
			AKRON S.P.A. (CF: 01591161201)	1.826,30		EUROPETROLI SRL (CF: 02804460653)	2.606,98	
			HERAMBIENTE SPA IMPIANTO BIOSTAB TR (CF: 02175430392)	211,10		LOGISTICA S.R.L. (CF: 03709140614)	1.178,40	
			HERAMBIENTE SPA (CF: 02175430392)	56,60		VE.CA SUD AUTOTRASPORTI SRL (CF: 01388540617)	1.130,76	
						GERMANI S.P.A. (CF: 01147940173)	1.040,54	
						ECOSERVICE DI PETRUZZO ANNA RITA & (CF: 01652240647)	273,76	
						LOGISTICA S.R.L. (CF: 03709140614)	91,56	
						TRANSEUROPA SRL (CF: 02778421210)	27,20	
190501 FUTS	13.773,56	5.687.870	A.R.A.L. S.P.A. (CF: 02021620063)	7.647,12		PARENTE TRASPORTI DI PARENTE CLAUDI (CF: 02642280610)	3.999,50	
			HERAMBIENTE SPA (CF: 02175430392)	2.380,56		VE.CA SUD AUTOTRASPORTI SRL (CF: 01388540617)	2.854,00	
			F.E.A.FRULLO ENERGIA AMBIENTE SRL (CF: 12782000157)	1.407,14		FONTANA SERVICE SRL (CF: 02900110616)	2.588,40	
			REA DALMINE S.P.A. (CF: 02486950161)	1.029,60		EUROPETROLI SRL (CF: 02804460653)	1.870,88	
			HERAMBIENTE SPA (CF: 02175430392)	605,58	3.646.674	AD LOGISTICA S.R.L. (CF: 05369270656)	1.427,36	2.041.196
			LOMELLINA ENERGIA S.R.L. (CF: 11629940153)	393,88		ECOSERVICE DI PETRUZZO ANNA RITA & (CF: 01652240647)	413,42	
			HERAMBIENTE SPA IMP.COMPO.BIOSTAB. (CF: 02175430392)	309,68		LOGISTICA S.R.L. (CF: 03709140614)	297,76	
						LOGISTICA S.R.L. (CF: 03709140614)	149,12	
						GERMANI S.P.A. (CF: 01147940173)	120,14	
						TRANSEUROPA SRL (CF: 02778421210)	52,98	
161002	15.445,24	N.D.	DE.FI.AM.SRL (CF: 01728370642)	8.734,98		ECOBUILDING S.R.L. (CF: 02573440647)	14.714,78	
			DITTA PROGEST S.P.A. (CF: 05645620633)	3.732,20		DE.FI.AM.SRL (CF: 01728370642)	699,74	
			DITTA B.ENERGY S.P.A (CF: 04939710630)	2.418,64		ECOSERVICE DI PETRUZZO ANNA RITA & C (CF: 01652240647)	30,72	
			CONSORZIO ASI-CONSOZIATA CGS S.C.A. (CF: 01780400642)	379,60	N.D.			N.D.
			CONSORZIO ASI-CONSOZIATA CGS S.C.A. (CF: 01780400642)	90,64				
			DITTA ESPEKO S.R.L. (CF: 03577420635)	31,58				
			CONSORZIO GESTIONE SERVIZI S.C.A.R. (CF: 01780400642)	29,50				
			CONSORZIO ASI-CONSOZIATA CGS S.C.A. (CF: 01780400642)	28,10				
190703	381,68	N.D.	CONSORZIO GESTIONE SERVIZI SCARL (CF: 01780400642)	88,62		ECOBUILDING S.R.L. (CF: 02573440647)	381,68	N.D.
			SANAV SRL (CF: 04373030651)	88,18	N.D.			
			CONSORZIO ASI-CONSOZIATA CGS S.C.A. (CF: 01780400642)	87,38				
			CONSORZIO GESTIONE SERVIZI SCARL (CF: 01780400642)	59,20				
			C.G.S. SCARL SALERNO (CF: 02573830656)	29,98				
			CONSORZIO ASI-CONSOZIATA CGS S.C.A. (CF: 01780400642)	28,32				
191202	637,16	N.D.	CENTRO DI RACCOLTA ECOLOGICA SE.RI (CF: 02822140659)	283,72		PLANETARIA SRL (CF: 07517220633)	196,52	
			RI.GENERA SRL (CF: 03468310986)	196,52		TRASPORTI SAN MARINO SOC. COOP. (CF: 04521930653)	189,00	
			METALSEDI SRL (CF: 02559270653)	156,92	N.D.	METALSEDI S.R.L. (CF: 02559270653)	156,92	N.D.
						R.A.F.S.A.S. DI COSTA ANTONIO & C. (CF: 03120750652)	57,68	
						CENTRO DI RACCOLTA ECOLOGICA SE.RI. (CF: 02822140659)	37,04	
150203	415,26	N.D.	HGE AMBIENTE SRL (CF: 00503930646)	415,26	N.D.	G.E.-F.LLI FIORETTI S.R.L. (CF: 02502480649)	415,26	N.D.
160103	1,22	N.D.	DE.FI.AM.SRL (CF: 01728370642)	1,22	N.D.	ECOBUILDING S.R.L. (CF: 02573440647)	1,22	N.D.
160122	3,30	N.D.	DE.FI.AM.SRL (CF: 01728370642)	3,30	N.D.	ECOBUILDING S.R.L. (CF: 02573440647)	3,30	N.D.
160216	0,02	N.D.	CITTA' DI LEONIA COOPERATIVA SOCIAL (CF: 07370100633)	0,02	N.D.	CITTA' DI LEONIA COOP.ARL (CF: 07370100633)	0,02	N.D.
200304	943,76	N.D.	DE.FI.AM.SRL (CF: 01728370642)	706,94		ECOBUILDING S.R.L. (CF: 02573440647)	855,40	N.D.
			DE.FI.AM.SRL (CF: 01728370642)	177,90	N.D.	DE.FI.AM.SRL (CF: 01728370642)	88,36	
			DITTA ESPEKO S.R.L. (CF: 03577420635)	58,92				
200307	7,24	N.D.	DE.FI.AM.SRL (CF: 01728370642)	4,26		ECOBUILDING S.R.L. (CF: 02573440647)	7,24	N.D.
			GE.S.I.A. SPA (CF: 03787380611)	2,98	N.D.			
242.281,52 56.371.400			41.624.099			14.747.302		